

Grandi opere/1. Il Governo non accoglie la richiesta del general contractor di far slittare l'atto aggiuntivo

No a proroghe per il Ponte

Il termine resta il 1° marzo: accordo Stretto-Eurolink o si azzera tutto

Giorgio Santilli
 ROMA

Il Governo dice no a una tregua sull'operazione di congelamento del Ponte sullo Stretto di Messina e bocchia l'ipotesi di una proroga del termine del 1° marzo richiesta dal general contractor Eurolink, guidato da Impregilo. Entro quella data lo stesso general contractor e la società concessionaria Stretto di Messina dovranno firmare un atto aggiuntivo al contratto di appalto che recepisca le clausole previste dall'articolo 34-decies del decreto legge 179/2012: sostanziale sospensione dell'opera per due anni senza che si debbano pagare all'appaltatore le penali per i ritardi creati dalla sospensione; verifica della sostenibilità economico-finanziaria dell'opera alla luce delle difficoltà del mercato finanziario; possibilità di approvare e realizzare solo stralci del progetto definitivo dotati di «autonomia funzionalità»; azze-

ramento di tutti i rapporti contrattuali in caso di bocciatura del progetto definitivo da parte del Cipe senza che all'appaltatore sia dovuto altro se non «il riconoscimento di un indennizzo costituito dal pagamento delle prestazioni progettuali contrattualmente previste e direttamente eseguite e dal pagamento di una ulteriore somma pari al 10% dell'importo predetto».

In aggiunta a queste clausole penalizzanti per il general contractor, la norma prevede che, qualora entro il 1° marzo 2013 non si proceda alla firma dell'atto aggiuntivo, «saranno caducati» l'atto di concessione in favore di Stretto di Messina, che andrà immediatamente liquidata, e tutti gli atti contrattuali a valle, compreso il contratto di appalto con Eurolink, con le stesse modalità previste in caso di bocciatura del progetto ad opera del Cipe. È possibile quindi che, qualora non si arrivasse all'intesa entro due giorni, si azzeri tutta l'architettura conces-

soria, contrattuale e progettuale dell'opera, con la conseguente nomina da parte del Governo di un commissario liquidatore della società Stretto di Messina.

Va detto che Eurolink reagì immediatamente, a novembre, all'approvazione della norma sul congelamento dell'opera che veniva considerata incostituzionale anche da molti osservatori per l'intervento diretto di un decreto legge in patti e contratti sanciti fra due soggetti privati. E dichiarava recesso dal contratto, impugnando successivamente di fronte al Tar Lazio l'opposizione della Stretto di Messina al recesso.

Nonostante questo contrasto radicale sulla costituzionalità del decreto legge 179/2013, attualmente è comunque in corso la trattativa fra Stretto di Messina ed Eurolink sull'atto aggiuntivo e anche presso la società concessionaria non si è persa la speranza di arrivare alla firma dell'intesa entro dopodomani.

Quanto al Consiglio dei mini-

stri, ieri ha ascoltato una relazione del ministro delle Infrastrutture, Corrado Passera, che ha illustrato proprio lo stato della trattativa tra le due società. «In particolare - dice il comunicato di Palazzo Chigi - la relazione ha evidenziato che il contraente generale è receduto dal contratto lo scorso novembre e, in seguito, ha impugnato di fronte al Tar Lazio la nota con cui Stretto di Messina Spa si opponeva al recesso». La relazione ha inoltre sottolineato «l'assenza delle condizioni necessarie per l'emanazione di un decreto legge di proroga del termine per la stipula dell'atto aggiuntivo (fissato al 1° marzo 2013), come era stato richiesto dal contraente generale».

A questo punto, dunque, le strade possibili sono il congelamento dell'opera con l'accordo dell'appaltatore o la chiusura dell'opera. Fermo restando che entrambe le strade presentano la variabile di un confronto in sede giurisdizionale sollevato da Eurolink.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

2

La sospensione

Entro l'inizio di marzo il general contractor del Ponte di Messina e la società concessionaria Stretto di Messina dovranno firmare un atto aggiuntivo al contratto di appalto che recepisca la sostanziale sospensione dell'opera per un periodo di due anni, senza che si debbano pagare all'appaltatore le penali per i ritardi creati dalla sospensione.

10%

L'indennizzo

All'appaltatore non sarà riconosciuto nessun altro indennizzo se non il pagamento delle prestazioni progettuali contrattualmente previste e direttamente eseguite e il pagamento di una ulteriore somma del dieci per cento di questo importo.

L'ITER

L'appaltatore guidato da Impregilo era receduto dal contratto e si era rivolto al Tar dopo l'opposizione della concessionaria





Lo stop. Non è stata accolta alcuna proroga per il progetto relativo al Ponte di Messina (nella foto il rendering): il congelamento dell'opera, per almeno due anni, è praticamente inevitabile